

L'estrema destra e la mobilitazione anti-gender. La famiglia, la donna-madre e l'esclusione dell'alterità nel discorso dell'AfD e di Pegida

ANDREA GRIPPO

Abstract:

The rise of the extreme right social movement and the transnational anti-gender mobilisation are among the main socio-political conflicts of the last decade. In Germany, the renewed mobilising capacity of the extreme-right has been the main platform of contestation against gender mainstreaming, so that the battle in defence of the nation and the ethnocultural connotations ascribed to its people has embraced the claim for the preservation of the traditional family and traditional gender roles. Applying the research method of frame analysis, this study aims to analyse the gender discourse of the extreme right and to highlight the 'exclusive intersectionality' embedded in anti-gender positions, which integrate with other frames in order to negatively define social, political and economic participation rights.

Keywords:

Anti-gender; Traditional Family; Gender identity; Extreme right; Exclusive intersectionality;

Introduzione

L'ascesa del movimento sociale di estrema destra e la mobilitazione transnazionale anti-gender si iscrivono tra le principali conflittualità socio-politiche dell'ultimo decennio. Sebbene il movimento anti-gender si componga di una vasta pletora di soggetti politici e religiosi organizzati, in Germania la rinnovata capacità mobilitativa dell'estrema destra ha costituito la principale piattaforma di contestazione contro il *gender mainstreaming*, ossia l'approccio strategico che prevede l'integrazione della prospettiva di genere nella sfera del potere e nella realizzazione delle politiche pubbliche¹. La battaglia a difesa della nazione e dei connotati etnoculturali ascritti al suo popolo ha così abbracciato la rivendicazione di preservazione della famiglia tradizionale e dei tradizionali ruoli di genere.

Recenti studi hanno messo in luce la rilevanza della questione di genere nella proposta politica dell'estrema destra. Dietze e Roth riferiscono altresì di una "ossessione

1 Economic and Social Council – The United Nations, *Agreed conclusions 1997/2*, UN doc. A/52/3, Cap. IV, par. 4, 1997, p. 2.

per il genere e per la sessualità”². Mills, Schmuhl e Capellan hanno finanche associato la recente ascesa dell’estrema destra a un *backlash* contro la parità di genere³. Tuttavia, in virtù dell’egemonia della prospettiva partitocentrica, gran parte degli autori hanno focalizzato il loro interesse di ricerca verso gli studi elettorali, sulla leadership e la loro composizione di genere. Al contrario, le modalità discorsive con le quali l’estrema destra lega i *frame* della nazione con quelli del gender e della sessualità restano solo parzialmente indagate⁴. Minor spazio di trattazione è stato dedicato alla dinamica di esclusione che insorge da suddetta relazione, in cui vengono coinvolti ulteriori *frame*, come quello dell’immigrazione e dell’asilo, dell’Islam, della sicurezza e della prosperità economica nazionale, i quali si integrano allo scopo di definire, negativamente, i diritti di partecipazione sociale, politica ed economica.

Questo studio mira a colmare tali lacune applicando il metodo di ricerca della *frame analysis* al discorso dell’*Alternative für Deutschland* e dei *Patriotische Europäer gegen die Islamisierung des Abendlandes*, le due principali organizzazioni del movimento sociale di estrema destra in Germania.

Il corpus sottoposto alla *frame analysis* è costituito da fonti primarie, scritte e orali, prodotte dal partito e dal movimento subculturale dal febbraio 2013 al gennaio 2021⁵. Lo studio ha adottato una prospettiva di ricerca di meso livello allo scopo di cogliere, dalla prospettiva dell’osservatore esterno, i principi interni dell’organizzazione dell’agire e dell’interpretazione della realtà del movimento sociale di estrema destra.

1. La famiglia e le sfide della contemporaneità

Il sostegno al modello della famiglia tradizionale e ai tradizionali ruoli di genere è stato, e continua a essere, cruciale per i movimenti politici conservatori e cristiani, di destra e di estrema destra. La diffusione trasversale di queste tematiche è stret-

2 G. Dietze, J. Roth, *Right-Wing Populism and Gender: European Perspectives and Beyond*, Transcript Verlag, Bielefeld 2020, p. 7.

3 C.E. Mills, M. Schmuhl, J.A. Capellan, *Far-right violence as backlash against gender equality*, in “Journal of Crime and Justice”, 43, 2020, pp. 568-584.

4 U. Vieten, *Far right populism and women: the normalisation of gendered anti-Muslim racism and gendered culturalism in the Netherlands*, in “Journal of Intercultural Studies”, 37, 2016, pp. 621-636; K. Fangen, L. Lichtenberg, *Gender and family rhetoric on the German far right*, in “Patterns of Prejudice”, 55, 2021, pp. 71-93.

5 Alcuni ricercatori hanno rilevato la tendenza nell’estrema destra a sviluppare un *back-stage* radicale e un *front-stage* relativamente moderato al fine di presentarsi come forze legittime. Allo scopo di procedere oltre il *front-stage* e accedere alla discussione non mediata, in questa ricerca sono state integrate fonti scritte aventi una proiezione esterna, come i programmi elettorali dell’AfD e i *position paper* di PEGIDA, e una proiezione interna, ovvero il materiale prodotto da militanti e sostenitori. Al medesimo fine sono state integrate le fonti orali con proiezione interna ed esterna. I discorsi e gli interventi tenuti dai leader nelle manifestazioni di piazza e nei cortei, in sede congressuale e in Parlamento, costituiscono il 68,7% (44) e il 92,5% (37) del materiale analizzato, rispettivamente, per l’AfD e per PEGIDA. La durata temporale media delle fonti orali è di 00:18:03 per l’AfD, di 00:24:57 per i Patrioti Europei.

tamente legata alle molteplici sfide poste dalla contemporaneità alla famiglia. In quanto dinamica costruzione di convivenza, essa è soggetta a variazioni scaturite innanzitutto dalle trasformazioni economiche e sociali, così come delle scale di valori e delle cornici culturali. Come suggerito da Lévi-Strauss, la famiglia non è un fenomeno naturale, bensì un'invenzione sociale⁶. De Luise sostiene a tal riguardo che le famiglie mutano al mutare dei contesti sociali, in quanto il rapporto tra società e famiglia è inevitabile e strutturale. Nel 1888, Émile Durkheim scrive:

Non esiste un modo di essere e di vivere che sia il migliore di tutti. [...] La famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta: è diversa, perché le circostanze sono diverse⁷.

In Germania, il concetto di famiglia si è caratterizzato da una relativa stabilità nel tempo⁸. Tuttavia, nel primo decennio del nuovo millennio, la famiglia è stato viepiù sfidata dalle riforme federali mutate sulla scorta delle politiche europee di soft law⁹. Degli scenari inediti si aprono altresì dalle sfide lanciate al concetto di famiglia mononucleare strutturato sul modello della tradizione dall'odierno orizzonte familiare, il quale si compone di nuove tipologie di famiglia che mettono in risalto le diverse espressioni della genitorialità. A tal riguardo, le coppie omosessuali, con o senza figli, impugnano non solo i ruoli familiari ma anche i ruoli di genere, a loro volta investiti da una crescente destrutturazione.

Alla luce di ciò, la sociologia ha viepiù abbandonato la duratura associazione tra la famiglia convenzionale e l'ordine sociale moderno, nella sua veste liberal-capitalista ed eteronormativa¹⁰. La necessità di adeguare le categorie analitiche ai rinnovati cardini delle istituzioni tradizionali ha dato i natali a concetti quali la detradizionalizzazione¹¹, l'*intimacy*¹², la privatizzazione¹³, l'informalizzazione della famiglia¹⁴. La crescente accettazione e annessione del "non convenzionale" nelle dinamiche sociali, tanto familiari

6 C. Lévi-Strauss, *Les structures élémentaires de la parenté*, Presses universitaires de France, Paris 1949; P. Donati, *Identità e varietà dell'essere famiglia. Il fenomeno della "pluralizzazione"*, San Paolo, Milano 2001.

7 E. Durkheim, *Per una sociologia della famiglia*, Armando editore, Roma 1999.

8 J. Windwehr, T. Fischer, *The limits of change: German family policy and the dynamics of policy transfer 2009-2017*, in "German Politics", 30, 2020, pp. 189-207; A.J. Aagaard, *Family Formation and Stability in Western Welfare States Since 1960*, European University Institute, Firenze 2020.

9 M. Schröder, R. Siegers, C.K. Spieß, *Familien in Deutschland-FiD*, in "Schmollers Jahrbuch", 133, 2013, pp. 595-606.

10 B. Heaphy, *Troubling Traditional and Conventional Families? Formalised Same-Sex Couples and 'The Ordinary'*, in "Sociological Research", 23, 2018, pp. 160-176.

11 N. Gross, *The Detraditionalization of Intimacy Reconsidered*, in "Sociological Theory", 23, 2005, pp. 286-311; U. Beck, E. Beck-Gernsheim, *Das ganz normale Chaos der Liebe*, Surkamp, Frankfurt am Main 1990.

12 L. Jamieson, *Intimacy: Personal Relationships in Modern Societies*, Polity Press, Cambridge 1997.

13 B. Cossman, *Privatization, Law, and the Challenge to Feminism*, University of Toronto Press, Toronto 2002.

14 P. Mansfield, J. Collard, *The Beginning the Rest of Your Life*, Palgrave Macmillan, London 1988.

quanto afferenti alla quotidianità, ha spinto alcuni autori a sostenere che i suddetti processi conducano a relazioni familiari intersoggettive maggiormente egalarie¹⁵, taltri a ritenere che l'eccessiva diversità e possibilità di scelta possano condurre all'instabilità, nonché alla crisi dell'autorità e delle relazioni di potere patriarcali¹⁶. Altri autori, perorando la tesi post-tradizionalista, sostengono invece che il matrimonio e la famiglia siano istituzioni sociali destinate a scomparire¹⁷. Operando quali catalizzatori di questo risultato, gli studi di genere e le lotte dei movimenti femministi ed LGBTQIA+, riacuitesi nel nuovo millennio, hanno investito e impugnato le differenze di genere nelle relazioni di potere e contestato il carattere eteronormativo del matrimonio e della famiglia, minandone ulteriormente la legittimità.

Contro questo scenario è insorto un movimento sociale di ampio respiro, che ha fatto della battaglia anti-gender il proprio vessillo¹⁸. L'estrema destra ha giocato un ruolo di primo piano nell'elaborazione e nella diffusione del contromovimento teso a fronteggiare la cosiddetta *gender ideology*, identificabile come un "significante vuoto"¹⁹, che sottende "both a political and epistemological counterclaim to emancipatory conceptions of gender, sex, and sexuality"²⁰.

Di seguito si propone l'approfondita disamina dei *frame* che coinvolgono la questione di genere e la famiglia elaborati dall'estrema destra, ossia l'analisi di quelle cornici interpretative "capaci di tradurre in qualcosa di significativo ciò che altrimenti rappresenterebbe un aspetto senza significato della situazione"²¹.

2. La famiglia tradizionale contro lo *Zeitgeist* antifamiglia

Le politiche di genere, da una parte, e le politiche di sostegno alle famiglie non tradizionali, dall'altra, costituiscono per l'estrema destra le premesse dell'inevitabile sconfitta della Germania, il tradimento della sua storia e l'abdicazione al proprio futuro.

15 T. Haraven, *Transition: The Family and the Life Course in Historical Perspective*, Academic Press, New York 1978; J. Stacey, *In the Name of the Family: Rethinking Family Values in the Post-modern Age*, Beacon Press, Boston 2018.

16 Beck, U., *Risk Society: Towards a New Modernity*, Sage, New York 1992; A. Giddens, *The Transformation of Intimacy*, Polity Press, Cambridge 1992.

17 A.J. Cherlin, *The desinstitutionalization of American marriage*, in "Journal of Marriage and the Family", 66, 2004, pp. 848-861.

18 R. Kuhar, D. Paternotte, *Anti-gender campaigns in Europe: Mobilizing against equality*, Rowman & Littlefield, London 2017.

19 S. Mayer, B. Sauer, 'Gender ideology' in Austria: Coalitions around an empty signifier, in R. Kuhar, D. Paternotte (a cura di). *Anti-Gender Campaigns in Europe: Mobilizing against Equality*, Rowman & Littlefield, London 2017.

20 E.S. Corredor, *Unpacking 'Gender Ideology' and the Global Right's Antigender Countermovement*, in "Journal of Women in Culture and Society", 44, 2019, pp. 613-663, in part. p. 617.

21 E. Goffman, *Frame Analysis: An Essay on the Organization of the Experience*, Harper Colophon, New York 1974, p. 21.

Nel programma presentato alle elezioni federali del 2017, l'AfD invoca di “non abolire la Germania” (*Deutschland nicht abschaffen*). A tale scopo, i delegati riunitisi a Köln hanno rivendicato l'istituzione di un nuovo Ministero federale per le famiglie e lo sviluppo della popolazione (*Bundesministerium für Familie und Bevölkerungsentwicklung*) con il compito “coordinare e promuovere lo sviluppo della popolazione secondo criteri scientifici”²²:

Per l'AfD è importante proteggere le consolidate tradizioni culturali e le istituzioni collaudate. Danno alle persone un sostegno e un legame. Il matrimonio e la famiglia in particolare, in quanto nucleo della società civile, garantiscono una coesione sociale maturata nel corso delle generazioni²³.

L'erosione della famiglia tradizionale è ricondotta agli “esperimenti sociali degli ultimi decenni (mainstreaming di genere, arbitrio educativo)”²⁴, che attentano alla sua primaria funzione di socializzazione e di trasmissione dei valori nazionali. Il suo declino è considerato prodromico al caos e al conflitto sociale: “La crescente assunzione del compito educativo da parte delle istituzioni statali, come asili nido e scuole a tempo pieno, l'implementazione del progetto di *gender mainstreaming* e l'enfasi generale sull'individualità minano la famiglia come unità sociale di base portatrice di valori. [...] L'AfD considera la famiglia tradizionale un principio guida”²⁵.

Il passato si ritrova nel presente e si proietta nel futuro mediante la funzione di coesione e di trasmissione dei valori assolta dalla famiglia. Il partito e il movimento subculturale condividono infatti l'obiettivo di “contrastare lo *Zeitgeist* anti-famiglia con una politica sociale positiva e favorevole alla famiglia”²⁶. A beneficiarne, tuttavia, sarebbe solamente la famiglia tradizionale, composta da uomo e donna, la famiglia monogamica ed eterosessuale.

22 *Ibid.*

23 AfD, *Deutschland in Programm für Deutschland*, AfD, Stuttgart, 01.05.2016, p. 42.

24 Höcke B., A. Poggenburg, *Die Erfurter Resolution*, derfluegel.de, 14.03.2015, p. 1.

25 AfD, *Deutschland in Programm für Deutschland*, cit., p. 41.

26 Ivi, pp. 104-105.



Figura 1 “Tradizionale? Ci piace”
Fonte: Campagna elettorale AfD 2017

L'uomo e la donna si sussumono nel ruolo di padre e di madre, dacché la famiglia è di per sé procreativa. Le teorie e le pratiche gender che propugnano la possibilità di dissociare il genere dal sesso biologico, sono avversate come segno delle deviazioni della sinistra.

L'AfD sostiene la famiglia in quanto nucleo della nostra società. Essa è composta da padre, madre e figli. Famiglia significa sicurezza, cura, casa, amore e felicità. Questo sistema di valori e di riferimenti si trasmette di generazione in generazione²⁷.

L'estrema destra guarda con preoccupazione anche al costante aumento dei nuclei familiari monoparentali (*Alleinerziehender*), di cui si denunciano “le scoperte allarmanti degli effetti sullo sviluppo dei bambini”²⁸. Essi sostengono che “la decisione di ‘vivere come genitore single’ è una questione privata, tuttavia, la comunità solidale è responsabile di qualsiasi necessità che ne deriva”²⁹. La famiglia monoparentale è sì riconosciuta, ma in qualità di problema sociale. Per tale ragione l'estrema destra è schierata a difesa della famiglia tradizionale, che implica la protezione del suo naturale atto fondativo: il matrimonio.

Alexander Gauland, co-leader prima e presidente onorario poi dell'AfD, sostiene che “il matrimonio è intrinseco alla tradizione della cultura cristiana occidentale”, la quale è posta a fondamento dei popoli europei, tra i quali “il matrimonio è stato per millenni un elemento sociale centrale come unione desiderabile

27 AfD, *Deutschland. Aber normal*, AfD, Dresden 10-11.04.2021, p. 104.

28 AfD, *Wahlprogramm der Alternative für Deutschland 2017*, AfD, Köln 22-23.04.2017, p. 38.

29 *Ibid.*

tra uomo e donna". Esso è inteso quale unico collante del "valore ideale della famiglia come spazio di socializzazione e comunità affettiva intergenerazionale"³⁰. Secondo l'estrema destra tedesca, la duplice delegittimazione del matrimonio e della famiglia tradizionale ha condotto alla problematica "idea della 'realizzazione di sé' come priorità, che ha portato a mettere in secondo piano il desiderio di avere figli a favore del reddito e della carriera, o che ciò sia stato del tutto escluso dalla pianificazione della propria vita"³¹. Lo scenario paventato dall'AfD e da PEGIDA è "il crollo dei sistemi di sicurezza sociale e in definitiva della nostra identità culturale. E noi non possiamo volere una cosa del genere!"³².

3. I ruoli di genere. Gender mainstreaming vs. Biologia

La diffusione del termine *gender* si deve al sessuologo John Money³³ e allo psicoanalista Robert Stoller³⁴. Quest'ultimo, in particolare, ha approfondito e chiarificato la relazione che intercorre tra il sesso e il genere. Con il primo, Stoller fa riferimento alla dimensione corporea, ossia all'insieme dei caratteri anatomici, morfologici e fisiologici; il genere, invece, si colloca tra una dimensione psichica e culturale, la cui appartenenza non è dettata dal sesso biologico. Nelle scienze sociali, il genere indica i ruoli, i comportamenti e gli attributi associati al sesso dell'individuo. Batini offre una definizione di ruolo di genere che enfatizza "le aspettative della società rispetto ai comportamenti appropriati di un uomo e una donna, ovvero tutto ciò che un uomo e una donna fa per manifestare nelle relazioni il proprio livello di mascolinità e femminilità"³⁵. Allo stesso modo, Zucker³⁶ riconduce il ruolo di genere ai comportamenti, ai modi e tratti di personalità che la società, la cultura ed il periodo storico ha stabilito come femminini o maschilini. Parlando della transgender *Agnes*, Harold Garfinkel³⁷ fornisce un quadro particolareggiato di come operano i presupposti culturali in base ai quali vengono organizzate e negoziate le identità sessuali.

Il corpus di tesi che precedono è fortemente avversato dal movimento anti-gender, che riconduce l'identità di genere alla logica bipolare del sesso maschile

30 AfD, *Deutschland. Aber normal*, cit., p. 105.

31 *Ibid.*

32 Ivi, p. 104.

33 J. Money, *A Standardized Road-Map Test of Direction Sense*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1972; J. Money, *Love and Love Sickness: the Science of Sex, Gender Difference, and Pair-Bonding*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1980.

34 R. Stoller, *Sex and Gender: On the Development of Masculinity and Femininity*, Science House, New York 1968.

35 F. Batini, *Comprendere la differenza. Verso una pedagogia dell'identità sessuale*, Armando Editore, Roma 2011, p. 21.

36 K.J. Zucker, *Mini Review: intersexuality and Gender Identity Differentiation*, "Journal of Pediatric and Adolescent Gynecology", 15, 2002, pp. 3-13.

37 H. Garfinkel, *Passing and Managed Achievement of Sex Status in an 'Inter-Sexed' Person*, Prentice-Hall, Hoboken 1967.

e femminile. La mobilitazione anti-gender scaturì, in funzione antagonista, dal riconoscimento di maggiori diritti sessuali e riproduttivi da parte delle Nazioni Unite, stimulate e orientate dal dibattito sul gender della Conferenza Internazionale su popolazione e sviluppo del 1994 e della Conferenza mondiale delle donne risalente all'anno successivo³⁸.

Tale riconoscimento venne percepito, anzitutto dalla Santa Sede, come “un dispositivo strategico per attaccare e destabilizzare la famiglia naturale”³⁹, iscritto all'interno della *Gender Agenda*, “which sails into communities not as a tall ship, but as a submarine, determined to reveal as little of itself as possible”⁴⁰, come ha asserito la scrittrice Dale O'Leary, esponente del movimento antiabortista statunitense. L'accusa del movimento anti-gender è legata al supposto carattere ideologico che orienta le misure a favore della parità di genere e all'assenza di scientificità nei risultati della cosiddetta “ideologia di genere”.

Le medesime considerazioni animano le rivendicazioni dell'estrema destra a difesa del “tedesco al posto di genere” (Fig. 2). I frame di genere orientano in modo sostanziale l'interpretazione della realtà dell'estrema destra e occupano una quota di rilievo del complessivo *collective action frame* del movimento sociale⁴¹. L'analisi quanti-qualitativa effettuata nella cornice della frame analysis rivela che tali frame occupano il 4,2% e il 3,4% del discorso dell'AfD e di PEGIDA.



Figura 2 "Tedesco al posto di genere"
Fonte: Campagna elettorale AfD 2021

38 G. Careaga-Pérez, *Moral Panic and Gender Ideology in Latin America*, in “Religion and Gender”, 6, 2016, pp. 251-255.

39 R. Kuhar, D. Paternotte, *Anti-Gender Campaigns in Europe*, cit., p. 9.

40 D. O'Leary, *The Gender Agenda: Redefining Equality*, Vital Issues Press, Lafayette 1997.

41 R. Benford, D. Snow, *Framing processes and Social Movements*, in “Annual Review of Sociology”, 26, 2000, pp. 611-639.

La loro rilevanza è parimenti emersa dai profili social del partito di estrema destra. Prendendo in considerazione i dieci mesi precedenti le elezioni federali del 24 settembre 2021, i parlamentari dell'AfD hanno pubblicato la quota maggiore di tweet e di post su Facebook che contengono la parola "genere"⁴². L'AfD occupa nuovamente la testa del ranking partitico se si considerano i tweet che contengono la parola o l'hashtag "gender" pubblicati dall'ottobre 2017 dai membri del Bundestag e dai membri dei Landtag regionali. Sui social si registra pertanto uno slittamento del dibattito sul gender tra i poli dello spettro politico. Una volta perorato dalle forze di sinistra, il dibattito sul gender è oggi alimentato ed egemonizzato dall'estrema destra.

Le immagini di genere da questa promosse sono strettamente legate all'orientamento nei confronti della famiglia. Data la finalità procreativa iscritta nella famiglia tradizionale, ciò che emerge vividamente è una tendenziale sovrapposizione della figura della donna con quella di madre.

L'ideologia di genere emargina le differenze naturali tra i sessi e mette in discussione l'identità di genere. Vuole abolire la famiglia classica come modello di vita e di ruolo. Questo è in chiara contraddizione con la Legge Fondamentale, che protegge il matrimonio e la famiglia tradizionale in quanto istituzioni che sostengono lo Stato⁴³.

La famiglia rappresenta la cellula base della società, che garantirebbe la riproduzione e la trasmissione dei valori, degli usi e dei costumi nazionali. In una tale elaborazione del vivere associato, la donna-madre occupa un ruolo di primo piano.

L'economia vuole le donne come manodopera. Un femminismo malinteso valorizza unilateralmente le donne nella forza lavoro, ma non le donne che sono "solo" madri e casalinghe⁴⁴.

L'uguaglianza di genere e le norme pro-gender, che includono maggiori libertà e diritti legali per la comunità LGBTQIA+, sono inquadrare come parte di un'agenda multicultural, globalizzata e liberale, spesso descritta come "ideologia di genere". Il diciassettesimo punto del documento di sintesi dei Patrioti Europei afferma che "Pegida è contro questo folle "gender mainstreaming", spesso chiamato anche "genderizzazione" [neologismo *Genderisierung*]. Nel programma elettorale del 2017 e del 2021, l'*Alternative für Deutschland* ha enucleato le ragioni dell'opposizione agli studi che sostengono la parità di genere:

L'ideologia di genere contraddice sia le scoperte scientifiche della biologia e della psicologia dello sviluppo, sia l'esperienza pratica quotidiana di molte generazioni⁴⁵.

42 I. Barthels, B. Brandhofer, M. Callaghan, J. Lehrke, D. Meidinger, H. Lehmann, *Der Genderwahn der AfD*, in "Tagesspiel" 17/09/2021, <https://interaktiv.tagesspiegel.de/lab/der-genderwahn-der-afd/>.

43 AfD, *Wahlprogramm der Alternative für Deutschland 2017*, cit., p. 40.

44 AfD, *Deutschland in Programm für Deutschland*, cit., p. 41.

45 AfD, *Wahlprogramm der Alternative für Deutschland 2017*, cit., p. 40.

Contro l'ipotesi che il gender sia solo un costrutto sociale, il movimento sociale di estrema destra sostiene che le differenze tra gli uomini e le donne siano differenze iscritte nella biologia dei due sessi. Il ruolo della donna non sarebbe pertanto subordinato a causa della struttura patriarcale ed eteronormativo della società liberal-capitalista, bensì rispecchierebbe le differenze naturali ed endemiche al suo sesso, che la porrebbero in una situazione di bisogno e subalternità all'uomo. L'*Equal Pay Day* e la Giornata internazionale dei diritti della donna sarebbero così privi di senso, in quanto la correzione delle attuali discriminazioni di genere è considerata innaturale.



Figura 3 "Uguaglianza anziché egualitarismo"
Fonte: Junge Alternative

Il profilo anti-femminista è particolarmente sviluppato nell'organizzazione giovanile dell'AfD, la *Junge Alternative für Deutschland*. I giovani del partito hanno in più occasioni rivendicato che gli uomini debbano adottare dei comportamenti particolarmente rispettosi nei confronti delle donne alla luce delle differenze che tra essi intercorrono: "Le donne e gli uomini sono diversi. Donne e uomini hanno gli stessi diritti, ma non sono mai uguali. Ecco perché

pensiamo che sia giusto che un uomo si comporti in modo cavalleresco e virile nei confronti di una donna”⁴⁶.

Come il partito madre, anche la JA prende le distanze dalla tesi che i ruoli di genere siano modellati socialmente e culturalmente. Particolarmente esplicativa è stata la campagna lanciata nel 2014 dalla JA, “Io non sono femminista” (Fig. 5). In essi si ritrovano slogan come “Io non sono una femminista perché mi piace che mi si tenga la porta aperta e che mi si aiuti con la mia mia giacca”, “Io non sono una femminista perché ogni donna può decidere da sola se vuole essere una casalinga”, “Io non sono femminista perché la famiglia è più importante della carriera e voglio fermare la mania del gender”.



Figura 4 “Basta con la giustizia delle coccole”
Fonte: Junge Alternative

46 Junge Alternative für Deutschland, *Die Junge Alternative hält gerne die Tür auf!*, 16.02.2017, Facebook JA, www.facebook.com/jafuer.de/photos/a.131308147059728/612379418952596, 2017.



Figura 5 Campagna JA “Io non sono femminista”
Fonte: Junge Alternative

In questo quadro si iscrive la rivendicazione dell'estrema destra di “cancellare tutti i finanziamenti per l'insegnamento e la ricerca basati sull'ideologia di genere” in quanto “pseudo-scienza”⁴⁷. Considerati degli “esperimenti ideologici della sessualizzazione precoce”, a essi è riconosciuta una grande capacità pervasiva nel sovvertimento della naturale evoluzione dei ruoli. È per tale ragione che l'AfD e i Patrioti Europei contro l'Islamizzazione dell'Occidente invocano la proibizione del dibattito scolastico sul genere e dei “programmi di rieducazione sponsorizzati dallo stato” poiché la cosiddetta “educazione sessuale della diversità rende i bambini e i giovani insicuri della loro identità sessuale, li sovraccarica e viola i loro sentimenti di vergogna”⁴⁸.

4. Di genere e di esclusione. Le necessità demografiche contro l'immigrazione e l'Islam

L'elaborazione del concetto di famiglia da parte dell'estrema destra è orientata in modo significativo dalla questione demografica. Questa, a sua volta, si

47 AfD, *Wahlprogramm der Alternative für Deutschland 2017*, cit., p. 41.

48 *Ibid.*

presenta come *topos* dell'immigrazione, ovvero è tema peculiare, ripetutamente presente nelle intersezioni discorsive tra popolo e demografia. Dopo il congresso di Essen risalente al luglio 2015, la relazione tra questi fenomeni è divenuto un elemento costitutivo dell'elaborazione dell'"AfD 2.0", come l'ha definita Götz Kubitschek, considerato il più importante intellettuale della nuova destra⁴⁹. Il partito fondato nel 2013 dai liberal-conservatori Bernd Lucke e Hans-Olaf Henkel riconduceva la questione familiare alla cornice esterna dell'Unione Europea, ponendo un marcato accento sulla sperequazione economica e finanziaria causata dalla collettivizzazione delle perdite dell'Eurozona. La cornice economicista era parimenti associata al progressivo calo demografico: "La Germania ha troppo pochi bambini. La pensione e l'assicurazione sanitaria poggiano pertanto su un terreno instabile"⁵⁰. L'estromissione dei liberal-conservatori e l'egemonia conquistata dalle correnti di estrema destra ha generato nell'AfD una consequenziale trasformazione dei processi collettivi di significazione, delle condizioni ritenute problematiche e delle soluzioni per esse proposte, nonché delle motivazioni alla base dell'azione collettiva⁵¹. Le tematiche economiche, finanziarie e previdenziali, prima egemoni, sono state progressivamente sostituite nell'"AfD 2.0" dalla questione demografica e dalla conseguente minaccia all'identità dell'ingroup, definita dai suoi connotati etno-culturali.

La permeazione progressiva della cultura ospite da parte della cultura immigrata e, pertanto, la crescente erosione e diluizione delle caratteristiche etno-culturali del popolo tedesco sono prevalentemente associate, in relazione causale, a tre processi: a) i sostenuti flussi migratori verso la Germania (processo esogeno straniero); b) l'alto tasso di natalità degli stranieri d'istanza in Germania (processo endogeno straniero); c) infine, il basso tasso di natalità dei tedeschi (processo endogeno nazionale).

Per contrastare gli effetti di questa sorprendente tendenza demografica, gli attuali partiti di governo si affidano a una continua immigrazione di massa, soprattutto dai Paesi islamici, che non è legata alla domanda e alle qualifiche. Negli ultimi anni è emerso chiaramente che gli immigrati musulmani in Germania raggiungono un livello di istruzione e di occupazione inferiore alla media. Il fatto che il tasso di natalità tra gli immigrati, con più di 1,8 figli, sia significativamente più alto rispetto alle donne di origine tedesca rafforza il cambiamento etnico-culturale nella struttura della popolazione⁵².

Contro tali "derivate demografiche", l'estrema destra tedesca rivendica l'approvazione di politiche familiari mirate ad avere "più bambini al po-

49 T. Rapp, *Der dunkle Ritter Götz*, in "Spiegel" 21/12/2016, urly.it/3q1b0.

50 *Ibid.*

51 A. Grippo, *La Germania europea tra euroscetticismo e xenofobia. Recenti sviluppi dell'estremismo di destra*, in M.C. Marchetti (a cura di), *L'Europa della crisi*, Sapienza Università Editrice, Roma 2019, pp. 105-137.

52 AfD, *Deutschland in Programm für Deutschland*, cit., p. 42.

sto dell'immigrazione di massa"⁵³. Analogamente, sostiene che "gli aborti, soprattutto per motivi sociali e familiari, devono rimanere un'eccezione"⁵⁴. Pur riconoscendo che la decisione di interruzione di gravidanza spetti alla madre o ai genitori, l'AfD e PEGIDA si oppongono a "tutti i tentativi di dichiarare l'uccisione del nascituro un diritto umano". Condividendo le valutazioni del partito madre, la Junge Alternative rivendica maggiori aiuti alle madri in difficoltà come contromisura all'uso eccessivo dell'interruzione di gravidanza.

Sostenendo l'ipotesi che il discorso sul gender sia ulteriormente finalizzato all'esclusione dell'altro etno-culturalmente inteso, l'analisi del discorso ha messo in evidenza una significativa associazione della questione di genere con la questione migratoria. Tra le due categorie è stato registrato un elevato indice di similarità di Sørensen⁵⁵, il quale misura il grado di somiglianza (da 0 a 1) tra due unità statistiche descritte da un set comune di variabili (attributi). La cluster analysis ha rilevato un alto indice di somiglianza dei frame di genere con l'*immigrazione* (0,708) e con la denuncia dell'*islamizzazione* della Germania (0,736). Particolare risalto viene riconosciuto alle ripercussioni socio-culturali della crescente presenza musulmana in Germania.

L'associazione tra queste distinte questioni ha un carattere altamente oppositivo e, in linea con la più generale elaborazione dell'altro-straniero, è finalizzata all'esclusione dell'alterità a causa dell'incompatibilità culturale di cui l'altro è portatore. Dall'applicazione estensiva di questa cornice interpretativa è parzialmente esclusa la donna musulmana, in quanto, nell'essenzializzato Islam, le differenze tra l'uomo e la donna assumono la veste di condizione problematica. Quando i frame di genere incontrano quelli sull'Islam, l'estrema destra opera una diversificazione dell'altro basata sul genere. Per caratteristiche intrinseche all'etnia o ai modelli del suo vivere associato, l'agire dei musulmani di sesso maschile è rappresentato come intrinsecamente misogino e oppressivo nei confronti delle donne. Essi sono spesso appellati come "stupratori"⁵⁶ e sono accusati di minacciare la sicurezza delle donne tedesche.

53 Ivi, p. 41.

54 AfD, *Deutschland. Aber normal*, cit., pp. 111-112.

55 L'indice di Sørensen assume dei valori compresi tra 0 (massima diversità) e 1 (massima similarità) costruiti su variabili binarie di tipo "assenza-presenza".

56 Le aggressioni consumatesi durante il Capodanno di Köln allo scoccare del 2016 hanno contribuito alla diffusione di una tale rappresentazione anche in una più ampia fetta della società tedesca.



Figura 6 "Aiuto reale per le madri in difficoltà invece della pubblicità dell'aborto"
Fonte: Junge Alternative

Tali rappresentazioni dell'altro possono essere ricondotte a ciò che Dietze ha definito "etnosessismo. Questa particolare forma di sessismo va intesa come una sorta di culturalizzazione del genere, "che discrimina le persone etnicamente connotate sulla base della loro presunta sessualità o predisposizione sessuale particolare, problematica o *arretrata*"⁵⁷.

Il concetto di etnosessismo mette in risalto la funzione escludente che è riconosciuta all'intersezione tra genere e origine etno-culturale. I frame sviluppati dall'estrema destra in relazione al genere implicano che le altre culture, in particolare l'Islam, siano intrinsecamente sessiste, discriminatorie e misogine. Sulla base della "comprensione essenzializzata della 'religione' e della 'cultura'" propria del *razzismo differenzialista*⁵⁸, la premessa dell'incompatibilità con gli immigrati, i rifugiati e i musulmani non è qui la *differenza*, bensì l'*inferiorità* della cultura altrui, le cui caratteristiche sono presentate come intrinseche all'individuo, il quale non può così scampare dal destino dell'alterità.

57 Dietze G., *Das Ereignis' Köln*, in "Femina Politica", 25, 2016, pp. 93-102, p. 4.

58 M. Wieviorka, *The Arena of Racism*, Sage, London 1991; P-A. Taguieff, *The force of prejudice. On Racism and its Doubles*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2001; J.E. Cheng, *Islamophobia, Muslimophobia or racism?*, in "Discourse & Society", 26, 2015, pp. 562-586.

Conclusioni

I risultati della ricerca indicano che le posizioni anti-gender dell'estrema destra siano orientate dalle sue precipue rivendicazioni etno-culturali a difesa della nazione, in cui la famiglia tradizionale e i tradizionali ruoli di genere sono associati, tramite legami biopolitici, alla prosperità del *Volk* tedesco. L'identità rivendicata prende corpo e si realizza nell'appartenenza alla nazione tedesca definita dai connotati etnici e culturali ascritti al suo popolo, che si sublimano nella tradizione, sovente mitizzata. La famiglia tradizionale ne rappresenta l'archetipo insieme ai tradizionali ruoli di genere, la cui preservazione inalterata è concepita come l'unico strumento di garanzia del futuro, disegnato sulla scorta di un passato essenzializzato. La difesa della famiglia è difesa della famiglia tedesca, etno-culturalmente intesa, e dei ruoli convenzionali prescritti e tramandati di generazione in generazione. Questi diventano così il dispositivo fondamentale per "l'autoconservazione, non l'autodistruzione del nostro popolo. Vogliamo lasciare ai nostri discendenti un paese che sia ancora riconoscibile come la nostra Germania"⁵⁹.

Nel discorso dell'estrema destra tedesca, la famiglia eteronormativa e monogamica, naturalmente orientata alla procreazione, costituisce il nucleo della società. Essa è concepita come l'unica agenzia in grado di garantire la coesione sociale mediante la trasmissione dei valori, dell'identità e della cultura nazionale. In tale cornice discorsiva, l'orientamento conservatore dell'estrema destra alimenta e promuove la sovrapposizione del ruolo femminile con quello tradizionale di madre e di casalinga. Il focolaio domestico è l'orizzonte femminile auspicabile e la "realizzazione di sé come priorità" è una distorsione dei ruoli dati in natura e biologicamente legittimati. Inoltre, la correzione delle diseguaglianze di genere è considerata una deviazione dalle condizioni naturali. Gli studi che ne rivendicano la parità, così come le teorie e le pratiche che sostengono l'ipotesi di dissociare il genere dal sesso biologico sono avversate in quanto contraddicono "sia le scoperte scientifiche della biologia e della psicologia dello sviluppo, sia l'esperienza pratica quotidiana di molte generazioni"⁶⁰. Le differenze tra uomo e donna sono pertanto ascritte al portato biologico piuttosto che alla proiezione culturale dei differenti ruoli a questi riconosciuti dalla società. L'estrema destra avversa invero l'ipotesi che questi elementi siano il risultato di un processo dialettico informato da una visione, partigiana e soggettiva, di una parte della società, così come viene rimproverato alla cosiddetta "ideologia di genere" e al gender mainstreaming. Parimenti, l'AfD e PEGIDA rigettano la tesi di Stuart Hall che esista una "natura genderizzata del potere", ossia che il potere (maschile) sia influenzato e influenzi il tessuto economico, politico e sociale al pari del genere e delle forme di minorizzazione ad esso correlate⁶¹. Alla luce di quanto precede, la relazione

59 AfD, *Wahlprogramm der Alternative für Deutschland 2017*, cit. p. 28.

60 Ivi, p. 40.

61 S. Hall, *Cultural studies and its theoretical legacies*, in K.-H. Chen, D. Morley (a cura di), *Criti-*

tra l'estrema destra e le soggettività che rivendicano una maggiore uguaglianza di genere in Germania si caratterizza da uno schema marcatamente oppositivo. Esso orienta le posizioni anti-gender, antifemministe e anti-LGBTQIA+ del movimento sociale di estrema destra, che critica altresì gli sviluppi contemporanei del ruolo della donna.

Tuttavia, si rileva una strutturale contraddizione nel discorso di genere dell'estrema destra. Lo schema conservatore elaborato in campo nazionale contro il femminismo contemporaneo assume un orientamento liberale laddove i frame di genere si intersecano al discorso sulle etnie e le culture non occidentali. In particolare, come sostiene anche Cofé, tali intersezioni discorsive si ritrovano nell'elaborazione delle "pratiche islamiche, che discriminano le donne e includono rischi per la sicurezza delle donne"⁶². L'estrema destra assume qui la veste di paladino delle condizioni femminili e delle diverse identità di genere, di cui denuncia le condizioni di discriminazione e di oppressione esperite nel mondo musulmano. L'hijab, il chador, il niqab e il burka diventano presto la rappresentazione simbolica dell'oppressione del genere maschile. Nel 2016, Alexander Gauland, leader dell'AfD, ha affermato che "il velo è un simbolo religioso e rappresenta l'oppressione e l'inferiorità delle donne". Questa tendenza può essere definita *femonationalism*⁶³, la cui etimologia va ricercata nei termini femminismo e nazionalismo. È stata infatti individuata una paradossale intersezione tra il discorso del campo di estrema destra con alcuni assunti della visione femminista, cooptati dai primi al fine di estendere la eco delle campagne antislamiche. Nel discorso dell'AfD e del movimento contro l'Islamizzazione dell'Occidente, le nozioni di "mascolinità" e di "femminilità" sono impiegate come capitale simbolico, risorsa ideologica e come dispositivo retorico per problematizzare le identità dell'Altro e per sostenere istanze di esclusione razziste o etno-pluraliste.

Emergono pertanto dei *frame* che legano il genere e la sessualità all'appartenenza etnica e culturale. Essi hanno un mero carattere strumentale e strategico. La questione di genere assume una rilevanza solo nella rappresentazione negativa dell'altro-straniero. Di esclusivo dominio del mondo musulmano, il sessismo, il patriarcato, le discriminazioni di genere vengono negate come problemi sociali in Europa, dove le disparità tra i sessi sono ricondotte all'ordine naturale, riflettono cioè le differenze iscritte nel portato biologico dell'uomo e dalla donna. Piuttosto che finalizzati a rivendicare migliori condizioni per le donne musulmane e per le identità di genere, tali frame hanno lo scopo di rivendicare l'esclusione degli stranieri e, in particolare, dei musulmani dal suolo tedesco. Indicativa è la rivendicazione contenuta in un manifesto dell'AfD: "La libertà della donna non è negoziabile. L'Islam non appartiene alla Germania".

cal Dialogues in Cultural Studies, Routledge, London 1996, pp. 277-286.

62 T. Cofé, *Muslim*, cit., p. 203.

63 Farris S., *In the Name of Women's Rights: The Rise of Femonationalism*, Duke University Press, Durham 2017.

Andrea Grippo

Si tratta di “intersezionalità esclusive”, come le hanno definite Sauer, Kuhar, Ajanovic e Saarinen⁶⁴, ossia di elaborazioni discorsive in cui distinti *frame* si integrano allo scopo di stabilire i diritti di partecipazione sociale, politica ed economica. Spierings, Zaslove, Mügge e De Lange definiscono tali intersezionalità:

a tool for understanding the multiple ways in which ascribed identities such as gender, race and class interact, and how the specific combination of these identities (such as black, lower-class women) influences positions in society and politics⁶⁵.

Tali intersezioni sono finalizzate a rafforzare la dinamica oppositiva tra l'*ingroup* e l'*outgroup* degli stranieri. Esse mirano a mobilitare il popolo tedesco contro la minaccia dell'*Überfremdung*, l'“inforestierimento”, ossia contro l'incipiente processo di etnomorfosi causato dalla permeazione etno-culturale della Germania a opera dell'“oceanica invasione straniera”.

È intorno a questo a schema di diagnosi, di prognosi e di motivazioni all'azione che l'estrema destra racchiude e legittima le sue posizioni anti-gender, a favore della famiglia tradizionale e dei tradizionali ruoli di genere.

Andrea Grippo
(andrea.grippo.ag@gmail.com)

64 Sauer B., R. Kuhar, E. Ajanovic, A. Saarinen, *Exclusive intersections: Constructions of gender and sexuality*, in G. Lazaridis, G. Campani (eds), *Understanding the populist shift: Othering in a Europe in crisis*, Routledge, London 2019, pp. 104-121.

65 N. Spierings, A. Zaslove, L.M. Mügge, S. L. De Lange, *Gender and populist radical-right politics: An introduction*, in “Patterns of Prejudice”, 49, 1-2, 2015, pp. 3-15, cit., in part. p. 11.